

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII - 2015
Fascicolo I - Gennaio - Giugno

E S T R A T T O

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CXIII 2015 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO

Fondato nel 1896

Publicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (*segretaria di redazione*),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (*direttore*), ALDO A. SETTIA,
ISIDORO SOFFIETTI

ALDO A. SETTIA, <i>Una pieve nel cuore del Monferrato: «Castrum Turris». Dati, problemi e spunti di ricerca</i>	pag. 5
PAOLO BUFFO, <i>Il Liber maleficiorum della curia di Teodoro I Paleologo (1323-1325)</i>	» 59
AMEDEO ALESSANDRO RASCHIERI, <i>Edizioni virgiliane nel Cinquecento piemontese</i>	» 137
ELISABETTA FIOCCHI, <i>Avvocati novaresi e il loro contributo al diritto delle acque nel XIX secolo</i>	» 147

NOTE E DOCUMENTI

ANTONIO OLIVIERI, <i>Un inedito statuto per il plebanato di «Castrum Turris» emanato dal visitatore Eusebio da Tronzano, vicario del vescovo di Vercelli Uberto Avogadro (luglio 1319)</i>	» 171
ALESSIO FIORE, <i>Dal prestito al feudo. Percorsi di affermazione signorile nel Piemonte meridionale del Trecento</i>	» 189

RECENSIONI

Leonardo da Vinci. <i>Treasures from the Biblioteca Reale, Turin - Tesori della Biblioteca Reale, Torino</i> , a cura di PAOLA SALVI (edizione bilingue: inglese, italiano). <i>Leonardo e i Tesori del Re</i> , a cura di ANGELA GRISERI ed ELIANA A. POLLONE (Franco Quaccia)	» 227
<i>Le Sénat de Savoie: archives, historiographies, perspectives, XVI-XIX siècles</i> , a cura di FRANÇOISE BRIEGEL e SYLVAIN MILBACH (Gian Savino Pene Vidari)	» 229

NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA	» 235
---------------------------------------	-------

PREMI DELLA DEPUTAZIONE	» 269
-----------------------------------	-------

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 70,00 (estero € 90,00); il singolo fascicolo € 40,00 (estero € 50,00). Conto corrente bancario IBAN IT06G020080104600000515160 intestato alla Deputazione Subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXIII 2015

Primo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

NOTE E DOCUMENTI

Un inedito statuto per il plebanato di *Castrum Turris* emanato dal visitatore Eusebio da Tronzano, vicario del vescovo di Vercelli Uberto Avogadro (luglio 1319)

L'edizione che qui si propone ha come scopo primario quello di servire da appoggio all'articolo di Aldo Settia che precede queste pagine. Cionondimeno mi sembra necessario preporre all'edizione, oltre alle necessarie annotazioni di carattere diplomatico ed editoriale, un sintetico quadro informativo onde inserire il documento entro essenziali coordinate di carattere storico e istituzionale¹.

Grazie a un documento risalente al maggio 1317², è noto che il vescovo di Vercelli Uberto aveva espresso mediante una lettera al capitolo della chiesa di Vercelli l'intenzione di procedere a una visita di chiese, mo-

* Ringrazio Flavia Negro per le informazioni fornitemi riguardo a documenti e bibliografia.

¹ Per un più ampio inquadramento storico del periodo corrispondente ai primi decenni del Trecento rimando ai saggi contenuti in *Vercelli nel secolo XIV*, Atti del Quinto Congresso storico vercellese (Vercelli, 28-30 novembre 2008), a cura di A. BARBERO e R. COMBA, Vercelli 2010, in cui si vedano in partic. R. RAO, *Comune e signoria a Vercelli (1285-1335)*, pp. 21-62; A. BARBERO, *Signorie e comunità rurali nel Vercellese fra crisi del *districus cittadino* e nascita dello stato principesco*, pp. 411-510, soprattutto pp. 429-434; F. NEGRO, "*Quia nichil fuit solutum*": *problemi e innovazioni nella gestione finanziaria della diocesi di Vercelli da Lombardo della Torre a Giovanni Fieschi (1328-1380)*, pp. 293-375, pur dedicato soprattutto al periodo posteriore all'episcopato di Lombardo della Torre († 1343), sul quale si vedano le pp. 295-306; F. PANERO, *Vescovi e comunità rurali nella diocesi di Vercelli durante la prima metà del Trecento*, pp. 511-526.

² Archivio di Stato di Torino, Corte, Materie Ecclesiastiche, Arcivescovadi e Vescovadi, Vercelli, m. 1, n. 3 *quinquies*. L'esemplare in questione è costituito da una copia autentica del documento del maggio 1317 eseguita per ordine di un vicario del vescovo di Vercelli Lombardo della Torre nell'aprile del 1329.

nasteri e altri pii luoghi della città e diocesi di Vercelli. Chiedeva che il capitolo prestasse consenso alla visita che sarebbe stata effettuata dal vescovo e dai suoi delegati, e che inoltre lo stesso capitolo delegasse uno o due dei suoi membri per fungere da assistenti alla visita stessa. Il capitolo, tramite il suo arcidiacono Martino da Pergamo, considerato che il vescovo aveva già presso di sé, al suo servizio, Eusebio da Tronzano, *maior* del capitolo della chiesa di Vercelli – più avanti si vedrà che cosa si intendeva con questa definizione –, delegava quest'ultimo come suo rappresentante per prestare al vescovo consiglio e consenso agli atti che di consueto si compivano nel corso o in seguito a una visita: unioni di chiese o benefici o prebende, istituzioni o destituzioni di prelati e persone ecclesiastiche, emanazione di costituzioni per le quali fosse richiesto per diritto o consuetudine l'intervento del capitolo. Allo stato delle ricerche non si conoscono i termini cronologici entro i quali si dipanò la complessa campagna di visite né, per la verità, si sa quale grado di completezza tale campagna potè attingere. Quel che è certo, invece, grazie ai documenti per ora individuati, è che Eusebio da Tronzano visitò le pievi di Sant'Evasio di Casale, di Biella, di San Lorenzo di Livorno (oggi Livorno Ferraris), di Sant'Eusebio di Bianzè e quella di *Castrum Turris*. I tempi appaiono un poco dilatati rispetto alla primavera del 1317, quando il capitolo di Vercelli nominò formalmente Eusebio come suo rappresentante. Non si conoscono le date delle visite, mentre sono note le date in cui Eusebio in qualità di incaricato del vescovo emanò gli statuti intesi a correggere le mende rilevate nel corso delle visite: il 29 giugno 1316 per Casale – un anno prima, quindi, rispetto al documento del maggio 1317 –, il primo marzo 1318 o 1319 per Biella, l'8 marzo 1319 per Livorno e Bianzè, il 28 luglio 1319 per *Castrum Turris*³. Per la verità l'impegno di Eusebio sul fronte delle visite non si limitò a quanto fece per incarico del vescovo di Vercelli Uberto: è documentata tra

³ Per Casale un esemplare in originale degli statuti in Archivio Capitolare di Casale Monferrato, Fondo pergamene, fald. 16, fasc. 9; per Biella cfr. G. FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984, p. 202 e note 493 p. 467 sg. (per gli statuti emanati in seguito alla visita alla pieve di Biella, emanazione avvenuta il primo marzo del 1318, anno indicato alle pp. 202 e 470, o 1319, anno indicato a p. 467), 494 pp. 468-470 (per gli statuti emanati in seguito alla visita alla pieve di *Castrum Turris*); per Livorno e Bianzè si ha un originale degli statuti in Archivio Arcivescovile di Vercelli, Fondo Bonomi, *sub titulo investiturarum*, cart. 5.

gli anni 1322 e 1325 una visita a diverse città della parte orientale della provincia metropolitana di Milano che egli intraprese per incarico dell'arcivescovo Aicardo da Camodeia, che lo aveva « con autorità e apostolica e metropolitana costituito visitatore » della detta provincia⁴. Rimando a quanto spero di scrivere in futuro sugli 'statuti di visita' emanati da Eusebio da Tronzano ogni altra informazione sul suo impegno come visitatore ecclesiastico ed esperto nella compilazione di statuti intesi come provvedimenti canonici volti alla correzione delle constatate omissioni, insufficienze e deviazioni.

Prima di passare oltre mi sembra però necessario spiegare sommariamente chi fosse l'Eusebio più volte sinora nominato. Nel documento del 1317 l'arcidiacono Martino da Pergamo lo definì come *maior in ecclesia nostra*, e *maior ecclesie Vercellensis* lo definirono vari altri documenti a partire almeno dal 1311⁵. In casi come questi la formula allude al capitolo della chiesa vercellese nella sua più ampia composizione, comprensiva del capitolo della cattedrale di Sant'Eusebio e del capitolo della concattedrale di Santa Maria Maggiore, quest'ultima in origine matrice vercellese sostituita a partire dalla metà del X secolo da Sant'Eusebio⁶. Eusebio da Tronzano era *maior* della chiesa vercellese in quanto era, almeno dal febbraio del 1302, *maior* del capitolo della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli⁷.

⁴ A. RATTI, *Bolla arcivescovile inedita a Moncalieri ed una leggenda inedita di s. Gemolo di Ganna*, in « Archivio Storico Lombardo », XXVIII (1901), pp. 5-36, in partic. p. 6 nota 1.

⁵ *Le carte dell'Archivio Vescovile di Ivrea fino al 1313*, a cura di F. GABOTTO, II, Pinerolo 1900 (Biblioteca della Società storica subalpina, VI), p. 206, doc. 458.

⁶ Così come allude a questo stesso fatto la formulazione *universum capitulum ecclesie Vercellensis* contenuta nel documento del maggio 1317, cit. sopra a nota 1. Per la tradizione vercellese delle due chiese cattedrali cfr. C. VIOLANTE, *Ubicazione e dedicazione delle cattedrali dalle origini al periodo romanico nelle città dell'Italia centro-settentrionale*, in ID., *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale nel Medioevo*, Palermo 1986, pp. 63-104, in partic. p. 93 sg.; per i due capitoli di Sant'Eusebio e di Santa Maria formanti « unum corpus unumque collegium triginta duorum canonicorum in eisdem ecclesiis cathedrali sedem continentibus qui constituitur capitulum Vercellensem » (così una bolla di papa Gregorio IX del 1227) si veda G. FERRARIS, *I canonici della Cattedrale di Vercelli nel secolo XIV. Linee di ricerca*, in *Vercelli nel secolo XIV* cit., pp. 245-292, la citaz. a p. 248.

⁷ Archivio Capitolare di Vercelli, Pergamene, Atti privati (altra serie), cart. 24: il « dominus Eusebius de Tronzano maior ecclesie Sancte Marie Vercellensis » ordina al notaio Bonifacio Rubino notaio della curia Vescovile di redigere copia autentica di un instrumento del 14 agosto 1301. Pochi mesi dopo, nel settembre, impartì un ordine di redazione di copia au-

La documentazione superstite, di cui non ho fatto che uno spoglio parziale, consente di ricostruire a grandi linee la sua carriera ecclesiastica: dalle prime attestazioni, nel 1292, come notaio a servizio del capitolo di Sant'Eusebio⁸, alle attestazioni come prete e poi anche cappellano della chiesa di Sant'Eusebio (1295, 1298); alla sua elevazione a *maior* della chiesa di Santa Maria Maggiore; ai suoi ruoli di vicario vescovile prima di Aimone di Challant, poi di Rainerio Avogadro, Uberto Avogadro e Lombardo della Torre⁹. Una lunga carriera curiale che lo vide a servizio dei vescovi di Vercelli, ma che lo portò anche fuori dalla diocesi: per un breve periodo, si ignora per ora con quale continuità, come vicario del vescovo di Novara Uguccione Borromeo (attestazioni per il 1305 e 1307); poi, tra il 1322 e il 1325, come si è visto, visitatore dell'arcidiocesi ambrosiana per autorità del metropolita Aicardo¹⁰.

Il documento qui pubblicato – trådito, come si vedrà, in copia autentica – si apre con una invocazione alla divinità, cui segue una breve arenga sull'opportunità delle visite annuali sancita dall'autorità dei santi padri. Nel testo che segue si legge come Eusebio da Tronzano, *maior* della chiesa di Vercelli, vicario generale del vescovo Uberto e da questi costituito nel ruolo di visitatore, avesse proceduto ad una inchiesta *in modum visitacionis* della pieve di *Castrum Turris*, indagando sulle condizioni della pieve, delle chiese, del pievano e dei *titulani* (i titolari della chiese comprese nel distretto pievano). La visita era stata compiuta con l'assistenza di un delegato del capitolo di Vercelli, il canonico Riccardo da Tronzano. Dopo avere ben ponderato i risultati dell'inchiesta, Eusebio aveva promulgato, con il

tentica venendo individuato come *maior* della chiesa di Santa Maria di Vercelli e *vicarius venerabilis patris domini Aymonis Dei gratia episcopi Vercellensis et comitis* (Archivio Capitolare di Vercelli, Pergamene, Atti privati (altra serie), cart. 23).

⁸ Cfr. A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *In memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 2003 [= Atti della Società Ligure di Storia Patria, N. S., XLIII (2003)], pp. 635-672

⁹ Rimando ancora, per maggiori e più esaurienti particolari, al futuro contributo, aggiungendo qui soltanto che la più ricca fonte di informazione sulla carriera di Eusebio si trova tra le carte dell'Archivio Capitolare di Vercelli, in particolare Pergamene, Atti privati (altra serie), cartt. 22-25.

¹⁰ A. CADILI, *Governare dall' "esilio"*. *Appunti su frate Aicardo da Camodeia arcivescovo di Milano (1317-1339)*, in «Nuova rivista storica», LXXXVII (2003), pp. 267-323: p. 310 sg.

consiglio e l'assenso di Riccardo, quindi « *statuta et salubria ordinamenta ac salutare constitutiones circha reformationem ecclesiarum ac personarum correctionem* ».

L'emanazione ufficiale degli statuti si data al 28 luglio 1319, nel castello di Verrua, castello vescovile sotto il controllo della potente famiglia Avogadro – di cui il vescovo Uberto era membro – sin dal tempo dell'episcopato di Rainerio (1303-1310), anch'egli un Avogadro¹¹. All'atto della promulgazione fu presente e prestò il suo consenso Uberto, pievano di *Castrum Turris*, in rappresentanza ufficiale di tutti i rettori, ministri e chierici delle chiese della pievania. Testimoni alcuni ecclesiastici, tra cui un frate eremitano, e il castellano di Verrua *dominus Ardicinus*.

Il documento è pervenuto in copia autentica tra le pergamene dell'Archivio Capitolare di Vercelli. La copia, vergata su un'ampia pergamena lunga quasi ottanta centimetri e larga più di cinquanta, venne preceduta da un verbale di estrazione di copia sottoscritto dal notaio Antonio de Guabellis di Cavaglià e seguita dalle sottoscrizioni del notaio responsabile dell'operazione di copia e dei notai che lo coadiuvarono nel controllo della corrispondenza tra originale e apografo¹². L'ordine di eseguire la copia venne impartito al notaio Antonio da Palestro nel broletto di Vercelli, il 7 gennaio 1444, da Giovannetto Bonadonna, vicario e giudice del podestà di Vercelli, che era allora il consigliere sabaudo Jean de Divonne. La domanda di ottenere copia autentica era stata avanzata dal giurisperito Paolo de Agaciis, procuratore del capitolo di S. Eusebio, che aveva motivato la richiesta di ottenere copia del *privilegium*, così venne definito il documento, perché i canonici di Sant'Eusebio si trovavano nella necessità di « eum », il privilegio, « *ad partes remotas deferre* », di portarlo quindi, si immagina per ragioni giudiziarie, lontano. La copia venne eseguita dunque per motivi di sicurezza, si direbbe fondati, dato che l'originale non si è conservato.

La qualità della copia è discreta. In certi passi, tuttavia, essa è resa lacunosa o poco comprensibile a causa dell'omissione di singole parole. L'in-

¹¹ NEGRO, “*Quia nichil fuit solutum*” cit., p. 296 sg.

¹² Si trattò, come viene precisato nel testo, del notaio Antonio da Palestro e dei notai coadiutori Giovanni da Casalvolone, Agostino Pettenati del fu Bongiovanni e Cristoforo de Salomonibus.

tegrazione di queste ultime è però in genere piuttosto semplice: così, per esempio, all'inizio del settimo statuto, dove si legge che «iuxta constitutiones canonicas viri quamvis ecclesiastici nedum religiosi debeant cum mulieribus conversari, ne instigante diabolo timendum est ne vicium carnis incurrant (...)», è facile integrare – tra parentesi angolari, secondo l'uso invalso – l'avverbio *non* prima di *debeant*. In un solo caso, alla fine del dodicesimo statuto, il notaio esemplatore, non riuscendo a decifrare una breve sequenza in cui doveva essere compreso un numerale, scrisse alcune cifre e lasciò un breve spazio bianco («LX.C***»), in luogo del quale ho inserito la proposta di lettura presente nell'edizione parziale dello statuto dovuta a Giuseppe Ferraris¹³. In un'altra occasione, nell'ultima parola del quarto statuto, mi è sembrato di ravvisare una lezione errata. Il quarto è – come il terzo, il quinto e il settimo – un capitolo *de vita et honestate clericorum*: ci si sofferma sul dovere per i chierici di fuggire ogni *inhonesta conversatio*, di evitare le taverne, a meno che non siano accompagnati da persone di riguardo, e di considerare assolutamente proibito per loro ogni gioco d'azzardo. Nell'ultima frase si considera il caso di chierici in viaggio: «Cum autem iidem sacerdotes vel clerici in itinere fuerint constituti, alibi in tabernis quam in proprio hospicio eddendi vel comedendi licentiam sibi noverint interdictam». Periodo dal significato contraddittorio, ove non si sostituisca *interdictam* con *concessam* o, come mi è parso meglio, *indultam*.

La trascrizione dell'esemplare non ha presentato particolari difficoltà. Ho inserito la lineetta verticale per segnalare la fine del rigo. Ho inoltre sostituito il segno di paragrafo, che nell'esemplare è posto all'inizio di ciascuno statuto o gruppo omogeneo di statuti, con una numerazione a numeri arabi tra parentesi quadre. Non ho invece proceduto all'individuazione delle fonti canonistiche di cui si è servito il vicario vescovile nel compilare i suoi statuti di visita, rimandando questo lavoro all'edizione complessiva degli statuti supersiti di Eusebio da Tronzano che spero di pubblicare.

ANTONIO OLIVIERI

¹³ FERRARIS, *La pieve di S. Maria* cit., p. 470.

EDIZIONE

1319 luglio 28, castello di Verrua

Eusebio da Tronzano *maior* della Chiesa di Vercelli, vicario generale di Uberto vescovo di Vercelli, da questi delegato alla funzione di visitatore, coadiuvato da Riccardo da Tronzano canonico di Vercelli rappresentante del capitolo della Chiesa di Vercelli, dopo avere visitato la pieve, le chiese, il pievano e i *titolani* della pieve di *Castrum Turris*, emana con l'assenso del detto Riccardo alcuni statuti intesi alla *reformatio* delle chiese e alla correzione delle persone.

Copia autentica (B) in Vercelli, Archivio Capitolare, Pergamene, Vescovi, m. 20, da originale rogato dal notaio Federico de Riziiis.

Edizione parziale in G. FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984, pp. 468-470.

Documento su un'unica pezza di pergamena, circa cm 55 x 77,5, in buono stato di conservazione; due fori prodotti nel corso della lavorazione del supporto nella parte alta a destra, in corrispondenza del verbale di copia, e della parte superiore dello statuto; un foro da rosicatura nella parte bassa a sinistra. La pergamena presenta i fori guida sui lati sinistro e destro. Ben individuabili le due rettrici verticali e la rettrice di testa tracciate a colore, il resto della rigatura è a secco.

Si riportano di seguito le parti protocollari della copia autentica comprensive del verbale di apertura, relativo all'ordine di redazione di copia autentica emanato dal vicario del podestà di Vercelli il 7 gennaio 1444, e delle sottoscrizioni apposte in calce dai notai responsabili dell'operazione della redazione della copia.

In nomine domini nostri Yesu Christi. Amen. Anno a nativitate eiusdem currenti millesimo quadringentesimo quadragessimo quarto, indictione septima, die septimo mensis ianuarii, hora vesperorum. Actum Vercellis, in brolleto comunis

Vercellarum ad banchum iusticie partis Ursi, presentibus | nobilibus viris Lauren-
 cio de Chocharellis filio quondam domini Georgii, Iacobo de Lonate filio quon-
 dam domini Guilielmi notariis Vercellensibus, et Severino de Balbis filio quondam
 domini magistri Henrici civibus Vercellarum testibus ad infrascripta specialiter vo-
 catis et rogatis ac notis. Ibiq̄ue egregius iurisperitus | dominus Paulus de Agaciis,
 syndicus et procurator ac sindacario nomine venerabilis capituli et canonicorum ec-
 clesie Sancti Eusebii de Vercellis, constitutus coram egregio legum doctore domi-
 no Iohanneto Bonadompna, vicario et iudice magnifici et potentis militis domini
 Iohannis | domini Dyvone ducalis Sabaudie consiliarii et Vercellarum potestatis,
 presentavit suprascripto domino vicario et iudici sedenti pro tribunali super ban-
 cho dicte iusticie partis Urssi, quod pro suo tribunali elligit et ellegit ad hunc ac-
 tum, privilegium sub tenore infrascripto, | non viciatum non cancellatum nec in
 aliqua sui parte suspectum sed omni prorsus vicio et suspicione carente, requi-
 rendo cum instancia dictus dominus Paulus syndicus, sindicario nomine quo supra,
 quod cum ipsi canonici et capitulum necessarie habeant eum ad partes | remotas
 deferre, quatinus sibi dicto nomine placeat et vellit ex officio suo ipsum per ali-
 quem fidedignum publicum et autenticum notarium transscribi et exemplari et au-
 tenticari facere et in publicam formam reddigi per modum quod ipsi autentico seu
 transcripto tamquam | originali suo et tamquam vero publico documento in iudi-
 cio et extra possit perpetuo fides adhiberi. Qui dominus vicarius et iudex sedens
 ut supra, visso lecto et palpato dicto instrumento et privilegio originali vissaque re-
 quissione predicta iuri consentanea, que maxime | ex casis predictis omni iure via
 modo causa et forma quibus melius potuit et potest, iussit et ordinavit ipsum yn-
 frascriptum instrumentum privilegii transcribi et autenticari per nobilem virum
 Antonium de Palestro filium quondam Nasimbeni civem et notarium publicum
 Vercellensem, ita quod | de cetero dictum autenticum vim et robur obtineat publi-
 ci instrumenti et privilegii et eidem adhibeatur plena fides quemadmodum adhibe-
 tur dicto originali, precipiens de predictis traddi et fieri publicum instrumentum
 per me notarium ynfrascriptum. Actum ut supra.

(ST) Ego Antonius de Guabellis de Cabaliacha publicus imperiali auctorita-
 te notarius Vercellensis predictis interfui et inde hoc instrumentum rogatus traddi-
 di, scripsi et me suscripsi cum appositione soliti signi mei in testimonium omnium
 premissorum.

Sottoscrizioni dei notai in calce alla copia autentica:

(ST) Ego Antonius de Palestro publicus Vercellensis imperiali auctoritate no-
 tarius suprascriptum exemplar sive autenticum suprascriptarum reformationum
 constitutionum et ordinationum ab originali instrumento traddito scripto et testa-

to per suprascriptum Fredericum de Riciis Vercellensis | notarium ex licentia baylia et auctoritate michi concessis per egregium legum doctorem dominum Iohannotum Bonadonam vicarium et iudicem magnifici militis domini Iohannis domini Dyvone potestatis civitatis Vercellarum, prout de dicta licencia constat publico instrumento | traddito et rogato per suprascriptum Antonium de Guambellis de Cabaliacha notarium publicum Vercellensem, fideliter exemplavi et quia cum dicto originali instrumento concordare inveni, nichil addito dempto vel diminuto preterquam litteras silabas plus minusve | in componendo, facta debita collatione in presentia prefati domini vicarii et iudicis et infrascriptorum notariorum de ipso autentico cum dicto originali instrumento, ideo scripsi et me subscripsi cum appositione soliti signi mei in fidem et testimonium omnium | premissorum.

(ST) Ego Iohannes de Casaligualono publicus imperiali auctoritate notarius Vercellensis suprascriptum exemplar seu autenticum suprascriptarum reformationum et ordinationum ab originali scriptum et autenticatum per suprascriptum Antonium de Palestro notarium | publicum Vercellensem in presentia prefati domini vicarii suprascripti, una cum ynfrascriptis Christoforo de Salamonibus et Augustino de Pectenatis notariis publicis etiam Vercellensibus ynfrascriptis cum originali instrumento publico fideliter vidi, ascultavi et audivi et quia ipsum exemplari | et autenticum cum ipso originali instrumento concordare inveni, ideo me subscripsi cum appositione soliti signi mei in testimonium omnium premissorum.

(ST) Ego Augustinus de Pectenatis filius quondam Boniiohannis publicus imperiali auctoritate notarius Vercellensis suprascriptum exemplar sive autenticum suprascriptarum reformationum constitutionum et ordinationum ab originali instrumento scriptum et autenticatum per suprascriptum Antonium | de Palestro notarium publicum Vercellensis in presentia prefati domini vicarii et iudicis una cum suprascriptis Antonio de Palestro et Iohanne de Casaligualono ac infrascripto Christoforo de Salamonibus notariis publicis Vercellensibus cum originali instrumento | fideliter vidi audivi et ascultavi et quia ipsum exemplar et autenticum cum ipso originali instrumento concordare inveni, ideo me subscripsi cum appositione soliti signi mei in testimonium premissorum.

(ST) Ego Christoforus de Salomonibus publicus imperiali auctoritate notarius Vercellensis ac notarius capituli Vercellensis suprascriptum exemplar sive autenticum suprascriptarum reformationum constitutionum et ordinationum ab originali instrumento scriptum et | autenticatum per suprascriptum Antonium de Palestro notarium publicum Vercellensis in presentia prefati domini vicarii et iudicis una cum suprascriptis Antonio de Palestro, Iohanne de Casaligualono et Augustino de Pectenatis etiam notariis publicis Vercellensibus cum originali instrumento | fideliter vidi audivi et ascultavi et quia ipsum exemplar et autenticum cum

ipso originali instrumento concordare inveni, ideo me subscripsi cum appositione soliti signi mei in testimonium omnium premissorum.

In nomine Domini. Amen. Quia sanctorum patrum sanxit auctoritas ut circha animarum salutem ac clericorum personarumque ecclesiasticarum, monasteriorum ac aliorum piorum locorum reformationem et salutarem informationem morum et actuum debitam emendationem sunt annis singulis visitationes | iterande, ideoque nos Eusebius de Tronzano maior ecclesie Vercellensis, generalis vicarius et in hac parte specialiter delegatus ac visitator constitutus a reverendo in Christo patre domino Uberto Dei gratia episcopo Vercellensi et comitte, assistente et assidente nobis pro venerabili capitulo Vercellensi | reverendo viro domino Ricardo de Tronzano canonico Vercellensi, inquisicio et inquisicione in modum visitacionis diligenter facta circha plebem et ecclesias ac plebanum et titulos plebis Castri Turris et super hiis habita plena discussione et maturo tractatu, infrascripta statuta et salubria ordinalimenta ac salutare constitutiones circha reformationem ecclesiarum ac personarum correctionem, de consilio et assensu dicti domini Ricardi, duximus promulganda et statuenda.

[1] In primis siquidem statuimus ac precipiendo monemus^(a) quod plebanus et singuli tituli plebis predictae circha ecclesiasticum officium et divinum | ornatum reverenter se habeant et quod in divino officio celebrando usum sue matricis ecclesie Vercellensis observent et unusquisque sacerdos, maxime ecclesie parochialis, qui non habent usum illum infra annum habere procurent, addicientes quod omnes sacerdotes, maxime curam animarum habentes, singulis diebus, legitimo impedimento | cessante, missam tam pro vivis quam pro defunctis studeant celebrare, in quibus presertim diebus dominicis et festivis specialem orationem pro pontifice suo faciant. Pallas vero altaris, lintiamina, corporales et universa vestimenta tam levitica quam sacerdotalia congruis temporibus studeant lavare ac per mundas et honestas | matronas lavari facere, et ita quod corporales per sacros ministros prius laventur quam per alios contingantur et aqua locionis huiusmodi in lavacrum seu purificatorium perfundatur et sic huiusmodi ornamenta nitida alba et candida semper conserventur, ut mundo Domino munda disponatur habitacio, quia valde preposterum est sordes, silicet peccata | nostra, in sordibus abluere, in quibus unigenitus Filius pro explenda omnium salute cottidie victimatur^(b). Corpus quoque Chri-

sti pro infirmis ultra mensem nullo modo servetur sed singulis mensibus innovetur et in loco mundo et nitido sub conclavi infra ecclesiam conservetur. Quod etiam de crismate et oleo sancto | cathecuminorum et infirmorum precipimus observandum. Iubemus quoque sacerdotibus curam animarum habentibus ut, cum viaticum ad infirmos duxerint deportandum, illud precedente lumine cum capa sive cota et stola deportet, psalmos penitenciales vel letanias humiliter proferentes si sibi salubriter voluerint | providere, et iidem, cum accesserint ad infirmos unguendos, precipimus observandum quod quedam^(c) sacra uncio nisi a duobus vel pluribus sacerdotibus, nisi in casu necessitatis, nullatenus conferatur.

[2] Insuper precipimus universis et singulis rectoribus atque ministris ac clericis constitutis infra plebanatum | predictum ut plebano suo ad minus in anno omnia sua confiteantur peccata; plebanus vero quem voluerit de suis titulanis sibi elligat confessores, quibus eligandi et absolvendi auctoritatem plenariam impertimus, concedentes^(d) propter peccandi pronitatem ut frequentius iidem valeant inter se confiteri, | quibus absolvendi plenam licentiam presentis auctoritate constitutionis duximus concedendam ut innocenter suum valeat Deo offerre sacrificium immaculatum.

[3] Item in virtute sancte obedientie necnon sub excommunicationis pena precipimus plebano ut, assumpto secum uno vel duobus de discretioribus et melioribus | titulanis suis, ad minus semel in anno in adventu vel quadragesima et frequentius si sibi videbitur expedire, legitimo dumtaxat impedimento cessante, procurrent universas et singulas personas infra metas dicti plebanatus constitutas presentialiter visitare et ibidem diligenter investigare | studeant de hiis que in domo Domini sunt et divino cultui mancipata, videlicet ornamenta altaris, levitica et sacerdotalia, libri, calices et alia vasa ad divinum misterium deputati sint munda^(e) et nitida, si sub debita veneratione^(f) conserventur; inquiret quoque de vita et statu ac | conversatione personarum, apud ecclesias residentiam continuam faciant, et si se circa divinum officium et missarum celebrationes se habeant iugiter et devote, etiam si constitutiones sinodales et provinciales ac presentem visitacionem inviolabiliter observent et si in parrochiis vel plebibus eiusdem | plebanatus sint aliqui heretici vel in excommunicatione ultra annum scienter vel usurari publici publice exercentes usuras vel in adulterio publice permanentes vel in gradu consanguineitatis vel affinitatis a iure prohibito copulati. Quibus sic peractis ac diligenter investigatis, idem | plebanus

de coniventia predictorum electorum ad huiusmodi misterium exequendum infra quindecim dierum spatium domino episcopo omnia et singula que in premissis et circa premissa digna relatu ac animaversione condigna invenerit, studeat referre per ipsum vel scripturam publicam veritatis seriem | continentem, amore timore odio vel quavis cupiditate semotis fideliter studeat referre; alioquin pena librarum viginti quinque se sciat incursum ac ulterius si ex eius protervitate^(g) exposuerit gravioribus penis subiendum; statuentes quoque ut singuli eius titulani monitis | et mandatis eiusdem plebani humiliter pareant ac sibi devote intendant sibi que singulis diebus victualia moderate subministrent et si qui super hac sibi fuerint resultantes, ipsos presentis auctoritate constitutionis debita correctione castiget. Ipse quoque non inquirat | que sua sunt sed que Iesu Christi, nec querendo sumptuosas^(h) epulas seu delicata cibaria onerosus vel sumptuosus existat, sed humiliter et caritative cum graciaram actione recipiat quod sibi et sociis secundum facultates ecclesiarum fuerit ministratum, et si divinam et canonicam voluerint | effugere ultionem⁽ⁱ⁾. Item super eo quod repertum est titulos eiusdem plebis neg[li]gentes in veniendo ad scrutinea et ad benedicendum fontes in utroque sabato Resurrectionis et Pentecostes et ad capitula quando per plebanum convocantur pro impositionibus tearum et comunibus | negociis ipsorum pertractandis, reformando statuimus atque precipimus quod omnes sacerdotes atque ministri et clerici ad scrutinea et ad benedicendum fontes in utroque sabato Resurrectionis et Pentecostes necnon quando eos ad capitulum convocare contingerit pro taleis et impositionibus persolvendis | et aliis honeribus supportandis ac comunibus negociis spiritualibus et temporalibus pertractandis, debeant ad locum ordinatum convenire, transgressores vero pro qualibet vice mulctam solidorum decem componant plebano persolvendam et in prima impositione plebanatus sive talea plebanatui imposita | convertendam. Qui vero dictam penam, postquam iussus fuit <et> monitus fuerit per plebanum, infra tres dies solvere recussaverit, presentis constitutionis auctoritate interdicti sententia ipso facto incurrant. Huic constitutioni addicientes quod plebanus aquam in sabato sancto benedictam per anni circulum pro | baptizandis et regenerandis infantibus in fontibus debeat⁽ⁱ⁾ conservare et si fontes claves non habent, infra festum nativitatis Domini clavaturam ibi affigat sub qua aqua baptismalis per anni circulum conservetur.

[3] Item quia in eodem visitationis officio repertum est sacerdotes et clericos | plebanatus predicti in tonsura et habitu potius laycali quam clericali modo incedere, reformando statuimus et precipimus in virtute sancte obedientie universis et singulis titulanis presentibus et futuris ut in habitu et incessu modestiam clericalem observent, tonsuram | rotundam admodum sperere ac vestes clericales desuper clausas religiose deferat nullumque^(k) gladium vel arma ad feriendum ferat. Contrafacientes vero multam solidorum centum incurrant, alias secundum constitutiones super hec edditas pena debita castigandi.

[4] Item reformando | statuimus atque precipimus ut sacerdotes et clerici plebanatus predicti, maxime quibus animarum cura est annexa, omnem inhonestam conversationem fugiant, inter bonos meliores semper stando; nec in taberna causa bibendi vel comedendi, nisi cum solempnibus personis, intrare vel quemcumque taxilorum vel aleorum | ludum ludere quovismodo presumant. Contrafacientes vero presentis auctoritate constitutionis sententiam excommunicationis incurrant. Cum autem iidem sacerdotes vel clerici in itinere fuerint constituti, alibi in tabernis quam in proprio hospicio eddendi vel comedendi licentiam sibi noverint^(l) indultam.

[5] Item, sanctorum patrum | exempla et mandata sequentes, precipimus in virtute sancte obedientie tam plebano quam universis et singulis titulanis predictis ut ieiunia a sanctis patribus et ab ecclesia indicta, cessante legitima necessitatis causa, observent et in adventu Domini et Quadragesima in anno, cum sicut loco sic vita alios | in laycali statu constitutos precellere debeant, votum ieiunandi suscipiant, ac suademus ut sexta feria a lactiniis et ovis abstineant, sabato quoque nullus in sacerdotio constitutus car[ne]s omnino sumere presumat. Contrafacientes vero sequenti secunda feria, ex precepto sancte obedientie, ieiunium panis | et aque persolvant.

[6] Item precipimus atque monemus tam plebanum quam ceteros titulos eiusdem plebanatus ut primo secundo tercio et perhemptorie ut omnia male ablata, incerta vel in pios usus indistincte relicta in ultimis voluntatibus vel habere qualitercumque ad ipsos devenerunt, ut nobis | infra quindecim dierum spatium et perhemptorie studeant assignare; quodque omnia testamenta et clausulas super hiis a quibuscumque confectas nobis studeant in scriptis consignare. Moneant quoque universos et singulos notarios infra plebanatum predictum et suas parrochias consistentes ut omnes clausulas | et obligationes a quibuscumque super incertis <et> male

ablatis restituendis et aliis ad pias causas relictis a decem annis citra nobis infra unius mensibus spatium in formam publicam consignare procurrent, alioquin tam in ipsos plebanum et titulanum quam notarios, qui huiusmodi nostre constitutionis fuerint | transgressores, excommunicationis sententiam incurrant ipso facto.

[7] Item, cum iuxta constitutiones canonicas viri quamvis ecclesiastici nedum religiosi <non> debeant cum mulieribus conversari, ne instigante diabolo timendum est ne vicium carnis incurrant, reformamus statuimus atque precipimus plebano ac | universis titulanis constitutis infra metas plebanatus predicti ne mulierem aliquam seu filios, sue incontinentie testes, in sua cohabitatione suscipiant neque cohabitent cum eisdem^(m), nisi sint de illis personis in quibus naturale fedus aliquid sevi criminis suspicari non permittit. Contrafacientes vero excommunicationis | sententiam per felicis recordationis dominum Celestinum papam tunc tituli Sancti Marchi cardinalem apostolice sedis legatum promulgata se noverint incursum¹⁴. Parique modo sancimus⁽ⁿ⁾ atque precipimus ne aliqui ecclesiarum rectores et ministri paciantur filios, eorum incontinentie testes, eis in divino | officio vel alterius misterio deservire in quo unigenitus Filius eterno Patri pro salute humani generis victimatur, alioquin penam tenere poterunt in dicta constitutione promulgatam.

[8] Item, sanctorum patrum exempla sequentes^(o), statuendo sancimus ac prohibemus quod nullus sacerdos presumat super altare viaticum | alibi quam in ecclesiis Deo dedicatis missas celebrare. Contrafacientes vero auctoritate presentis constitutionis ecclesiastico subiaceant interdicto.

[9] Item, quia in eodem visitacionis officio repertum est nonnullos rectores et ministros ecclesiarum parrochialium consistentium infra metas

¹⁴ Si tratta di una delle costituzioni emanate dal cardinale Goffredo di S. Marco – papa con il nome di Celestino IV per soli 17 giorni nel 1241 –, inviato quale legato in Toscana e Lombardia da papa Gregorio IX negli anni 1228-1229, in un sinodo tenutosi a Lodi il 21 maggio 1229: cfr. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Celestino IV, papa*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XXIII, Roma 1979, pp. 398-402; per la diffusione di tali costituzioni nella diocesi di Vercelli cfr. A. OLIVIERI, *Note sulla tradizione sinodale dell'episcopio vercellese (fine XII sec. - XIII sec.)*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXXVIII (2002), pp. 303-331. Per l'edizione si deve ancora ricorrere a L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, VIII, Mediolani 1726, coll. 1065-1067, da cui F. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXIV, Venetiis 1780, coll. 881-886.

plebanatus predicti apud suas ecclesias | personaliter non residere, in animarum suarum preiudicium et ecclesiarum ipsarum dispendium et iacturam, volentes super hiis animarum saluti et ecclesiarum dispendiis salubriter providere, presentis auctoritate constitutionis sancimus ut omnes et singuli ecclesiarum rectores et ministri curam animarum habentes, quavis dispensatione eis | indulta vel super hoc obtenta non obstante, quas dispensationes sub quacumque forma talibus indultas presentis auctoritate constitutionis revocamus infra unius mensis spatium, quem terminum eis unum pro tribus et perhemptorium assignamus, apud dictas suas ecclesias se conferant, ibidem residentiam | personalem imposterum facturi, alioquin iuxta constitutiones canonicas ac presentis auctoritate constitutionis ipsi ecclesiis et rectoriis se privatos noverint ipso facto. Quam constitutionem volumus predictos plebanum et titulum tribus diebus dominicis et festis in suis ecclesiis publice publicari, ne aliquis, affectatam ignorantie causam, | aliquatenus possint pretendere vel allegare.

[10] Item reformamus statuimus atque precipimus sub excommunicationis pena plebano et titulis, quotienscumque simul ad capitulum convenierint pro negociis spiritualibus vel temporalibus pertractandis vel ad scrutinea et benedictiones foncium ^(p), has nostras reformationes | et constitutiones ac salubria statuta et ordinamenta debeant inter se legere et publicare ac recitare, ne in oblivionem deducta ^(q) aliquis de facili possit sententias in ipsis prolatas incurrere vel aliquam ignorantie causam pretendere vel allegare. Quas constitutiones per manum publicam procurent habere infra XL | dierum spatium sub excommunicationis pena.

[11] Item quia Dominus decimas, que sunt cibus in domo Domini et egentium tributa animarum, in signum universalis domini sibi reservavit, quas layci sine animarum suarum periculo detinere non possunt, statuimus atque precipimus plebano et universis et singulis titulis plebanatus predicti | ut, presentis auctoritate constitutionis, moneant universos et singulos parrochianos suos tribus diebus dominicis vel festis proximis venturis ne imposterum de aliquibus decimis personalibus vel predialibus presumant rendere aliquibus laycis nec quibusvis aliis personis, nisi dumtaxat ecclesiis parrochialibus et eorum rectoribus. Pari quoque modo | moneant quoscumque laycos et personas tam ecclesiasticas quam seculares ne decimas ecclesiis debitas usurpare petere vel sibi vindicare presumant, licentia a prefato domino episcopo habita vel obtenta. Transgressores vero, tam

dantes quam accipientes, quos presentis auctoritate constitutionis excommunicacionis sententiam ex nunc prout ex tunc decernimus | subiacere, studeant subinde in ariam excommunicatos publice nunciare tanquam excommunicatos a d[ivinis] officiis artius^(r) evitare.

[12] Item, quia in eodem visitationis <officio> repertum est quod plebanus ac ceteri ministri sacerdotes plebanatus predicti ad scrutinia quadragesimali tempore constitutis diebus apud plebem pro | ipsis scrutinis celebrandis non conveniunt, nec ipsa scrutinia celebrant iuxta rittum ecclesie Vercellensis et sanctorum patrum institutiones et precepta in animarum suarum et populi eisdem^(s) subiecti <preiudicium>, volentes eorum dampnabilem negligentiam iuris executione ac pastoralis officii sollicitudine supplere, reformando | statuimus et ordinamus ac <precipimus> eisdem plebano ac rectoribus, ministris et clericis plebanatus predicti presentibus et futuris ut quarta feria quarte hebdomade^(t) quadragesimalis ac subsequenti quarta feria subsequentis hebdomade^(t) ac sabato dominice Passionis quo cantatur « Scitientes »¹⁵, apud dictam | plebem cum cathecuminis et infantibus convenientibus et ibidem ante missam hora none, dicta scrutinia iuxta rittum ecclesie Vercellensis celebrent, alioquin plebanus et reliqui vero sacerdotes et ministri LX, clerici^(u) autem xx^{ti} solidorum mulctam incurrant domino episcopo persolvendam, et nichilominus | unusquisque rector non conveniens ad scrutinia predicta pro qualibet vice plebano solidos V componat in^(v) prima talea plebanatui comuniter imponenda convertandi et computandi.

[13] Item, attendentes quod dicta plebes adeo in redditibus et proventibus tenuis est et exilis, quod ex ea non potest decenter | plebanus substantari, reformando statuimus et ordinamus quod cappelle Sancte Marie <de> Trufengo et Sancti Michaelis de Pimengo et Sancti Nicolay de Castello, de quibus animarum cura non est annexa, de cetero sint unite et annexe cum omnibus suis pertinentiis dicte plebi, ita quod unum corpus imposterum | sint cum plebe predicta et esse confectuntur, ac cedentibus vel decedentibus clericis cappellarum predictarum non dicatur ibi beneficia vacare nec loco ipsorum aliqui ibi subrogentur; sed si contra factum fuerit,

¹⁵ Ovvero « Sitientes venite ad aquas », prime parole dell'introito della messa del sabato prima della domenica di passione (da Is., 55, 1).

irritum sit et inane, sed dicte capelle eidem plebi remaneant totaliter unite ac mancipate, | statuentes quod plebi predicte per se vel alium apud dictas ecclesias in earum festivitibus et alias ad minus semel in mense debeant celebrare.

[14] Item, quare in eodem visitationis <officio> repertum est quod layci plebanatus predicti in solucione decimarum, que ex iure divino debentur, sunt negligentes et | remissi, comittimus plebano quod eos ad solucionem decimarum in ecclesiis et aliis quibus debentur, monicione premissa, compellere possit presentis auctoritate constitutionis <et> in eos contrafacientes possit censuram ecclesiasticam exercere.

[15] Item quia in eodem visitationis officio repertum est dominum Mangiaferrum de Tungo | esse usurarium manifestum ac publice ex<rc>uisse ussuras, volentes anime ipsius saluti providere, reformando statuimus et ordinamus atque precipimus in virtute sancte obedientie necnon sub excommunicationis pena plebano predicto ac presbiteris Guilielmo rectori ecclesie Sancte Marie de Tungo | ac presbitero Symoni rectori ecclesie de Grumengo, ut ipsi vel eorum alter auctoritate nostra dictum dominum Mangiaferrum perhemptorie monere procurent ut ipse ussuras remittat et ussuras renunciat ac infra XV dierum spatium a publicatione presentis constitutionis numerandum cautionem ydoneam | de ussuris et maleablatis restituendis hiis a quibus ipsas per ussurariam extorssit in nostris vel dicti plebani manibus prestare procuret, quem terminum ei loco perhemptorie ac monicionis canonice volumus assignari; alioquin, si monicionis premissa ac presentis salutaris constitutionis extiterit trans|gressor, ipsum presentis auctoritate constitutionis excommunicationis sententia percellimus ac ipsum decernimus ab inde in antea excommunicatum publice nunciari et tanquam excommunicatum ab omnibus Christi fidelibus artius evitari.

Late, lecte et promulgate fuerunt omnes suprascripte constitutiones, reformationes | ac salutaria statuta et ordinamenta per suprascriptum dominum vicarium et visitatorem, assistente sibi domino Ricardo de Tronzano canonico Vercellensi pro venerabili capitulo ecclesie Vercellensi, presente et consentiente domino Uberto plebano Castri Turris suo nomine ac sindicario nomine omnium et singulorum rectorum et | ministrorum ac clericorum ecclesiarum plebanatus plebis predicte, ac presentibus testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis fratre Marsilio ordinis Heremitanorum,

presbitero Petro rectore ecclesie de Munisengo, presbitero Guilielmo de la Muratia capellano in ecclesia Vercellensi ac domino Ardicino castellano | Veruce. Actum in castro Veruce, sub anno domini currenti millesimo tricentessimo decimonono, indicione secunda, die vigesimo octavo iullii, pontificatus sanctissimi patris domini Iohannis pape XXII. Feliciter. Amen.

Ego Fredericus de Rizii Vercellensis notarius prefatigue domini vicarii scriba predictis omnibus presens interfui et has constitutiones, reformationes ac salutaria statuta et ordinamenta de mandato suprascripti domini vicarii et visitatoris scripsi et signum meum aposui consuetum.

(a) -nus (b) -antur ; *si veda oltre.* (c) que quidam (d) *Segue causa privo di apparente significato.* (e) -o (f) revera- (g) -tas (h) -us (i) effulgere unctionem (j) -ant (k) -usque (l) interdictam (m) cohabitant cum eiusdem (n) sanctimus (o) -pla sequentes *su rasura in spazio insufficiente* (p) fun- (q) -e (r) arrius (s) eis- *su rasura.* (t) edomode (u) LXC *** *dove lo spazio bianco è di 8 mm; la lezione a testo si deve a G. Ferraris.* (v) im